

Convegno

LE SMART CITY TRA STATO E MERCATO

(A PROPOSITO DI UN RECENTE LIBRO DI FRANCESCO GASPARI)

23 maggio 2019 - ore 16.00

**Camera dei Deputati - Sala del Refettorio
Via del Seminario, 76
00186 ROMA**

Presiede e conclude

Prof. Franco Gaetano Scoca

Intervengono

On. Roberto Caon

Prof. Fabrizio Fracchia

Prof.ssa Loredana Giani

Prof. Enrico Carloni

Prof.ssa Elisabetta Rosafio

Prof. Angelo De Dominicis

Cons. Antonio Sabbatella

Prof. Aristide Police

Avv. Pierluigi Di Palma

15.30 Registrazione dei partecipanti

L'idea di *smart city* ha come obiettivo principale quello di rendere possibile l'aumento della qualità della vita attraverso il “capitale territoriale”, inteso come quell'insieme di opportunità e di ricchezza collegata al vivere e lavorare in spazi urbani maggiormente forniti di servizi e di più alta qualità.

Accanto ai notevoli vantaggi, il modello della *smart city* porta con sé anche significativi inconvenienti – direttamente o indirettamente – collegati alla rivoluzione digitale in atto, dalla quale la piena realizzazione del modello dipende.

Molti di tali inconvenienti dipendono dal fatto che la *smart city* è considerata come espressione dell'agenda digitale multilivello, a cui viene attribuito un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale e libertà sostanziale dei cittadini, in termini di opportunità diffusa di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. In tale prospettiva, le *smart city* sono viste come nuovi mercati, muovendo dal presupposto che le esigenze dello *sviluppo* e quelle del *progresso* hanno pari dignità.

Una “rilettura” del rapporto tra tali due esigenze, che sembrano allo stato inconciliabili, sembra imporsi, anche alla luce delle preoccupazioni espresse dalla Comunità scientifica sui rischi che la tecnologia può arrecare a beni primari, come la salute, nonché dei recenti dati pubblicati dalla Commissione europea (DESI *report* 2018), secondo cui il 43% dei cittadini dell'Unione non ha le competenze digitali di base.

L'interrogativo di fondo è, dunque, se la tradizionale impostazione al tema meriti un profondo ripensamento, finalizzato a rendere le *smart city* più coerenti con fondamentali principi costituzionali (come quelli espressi agli articoli 3, comma 2, nonché 32 della Carta) e di matrice eurounitaria (come quello di precauzione), nell'ambito della (nuova) cittadinanza amministrativa.